

SALONE DEL LIBRO LA SFIDA DI BAGNASCO: «L'EDUCAZIONE SPETTA A NOI»

Il presidente della Cei: «È l'unica via contro il fast food della cultura». Sullo stesso palco la Bibbia ironica del premio Nobel Dario Fo

dal nostro inviato

GIULIANO GALLETTA

TORINO. Di fronte alla svolta antropologica della postmodernità, la Chiesa deve affrontare una vera e propria emergenza educativa. «I giovani ci chiedono risposte forti e noi dobbiamo essere pronti a darle». Lo ha detto ieri, al Salone del Libro, il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei. La sua lezione arriva al termine di una giornata in cui i temi religiosi sono stati declinati in modo diverso.

Nella stessa sala dove parla Bagnasco, pochi minuti prima Dario Fo e Franca Rame hanno presentato il libro "La Bibbia dei villani" (Guanda), antologia di testi teatrali medievali che raccontano, con ironia e sarcasmo, fuori dagli schemi istituzionali, episodi delle Sacre Scritture. Ancora prima di Fo, sullo stesso palco Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose, aveva parlato del suo ultimo libro "L'altro siamo noi" (Einaudi). Punti di vista diversi, sensibilità per molti aspetti opposte, che si sono confrontati a distanza nell'arena di un Salone all'insegna del più intenso e variegato pluralismo.

Un pluralismo che proprio Bagna-

sco considera un elemento chiave della civiltà contemporanea che non può però essere accettato in modo acritico, soprattutto nel mondo della scuola. «La società non è più formata

sulla base di valori comuni e condivisi» spiega «piuttosto dalla tolleranza e dal rispetto formale dei confini: rispetto senza relazione, la figura del maestro sfuma, il contesto familiare si

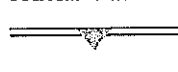
ritira dall'educativo e spesso si sfalda, la scuola diventa contenitore, luogo del pluralismo senza identità, della cultura massificata e anonima, dell'assenza di principi e doveri».

Bagnasco cita Gianni Vattimo, per criticare proprio quel "pensiero debole" di cui il filosofo è il portatore. Il cardinale considera invece essenziale ribadire con forza i valori della tradizione, sia in riferimento alla scuola che alla democrazia, all'interno della quale «non possono esservi provvisorie e mutevoli "maggioranze" d'opinione, ma solo il riconoscimento di una legge morale obiettiva che, in quanto "legge naturale" iscritta

nel cuore dell'uomo, è punto di riferimento della legge civile».

Il compito d'incarnare tale visione del mondo spetta alle istituzioni pedagogiche cattoliche. La scuola «è diventata un complesso crocevia» prosegue il cardinale «dove la funzione docente si trincerava dietro un'impossibile neutralità». Il cristianesimo di Enzo Bianchi è tutto incardinato invece sull'idea di dialogo, nel senso dell'intreccio di linguaggi, di sensi, di culture, che non ha come obiettivo il consenso ma un reciproco progresso, un avanzare insieme. Il principio evangelico "Ama il prossimo tuo co-

me te stesso" va letto come "ama lo straniero come te stesso". «In realtà la Bibbia» spiega Bianchi «parla per ben 48 volte di amare lo straniero, e soltanto una volta di amare il prossimo. Evidentemente amare chi ci è più vicino è più facile, anche se in realtà il Vangelo intende per "prossimo" colui che noi decidiamo sia il nostro prossimo». Nel suo libro Bianchi cita il filosofo ebreo Edmond Jabès, che ha scritto "Lo straniero ti permette di essere te stesso, facendo di te uno straniero": «La distanza che ci separa dallo straniero è quella stessa che ci separa da noi». La visione radicale di Bianchi, profondamente cri-



L'ATTACCO DEL PRELATO

La scuola? Luogo del pluralismo senza identità

stiana, non gli impedisce di capire le ragioni di una paura diffusa nella società che se da un lato viene strumentalizzata per motivi puramente propagandistici, dall'altro non può essere ignorata. Anche qui bisogna distinguere fra ruolo del cristiano e

quello dello Stato, «spesso sentiamo parlare dell'importanza della reciprocità tra noi e l'Islam, si dice "noi permettiamo di costruire una moschea, mentre loro non ci consentono di costruire chiese". Questa è una valutazione che può avere un senso fra Stati, ma non è accettabile da un cristiano. Il Vangelo è molto chiaro».

In un certo senso, di stranieri parla anche Dario Fo, ricordando un episodio dell'infanzia, quando viveva in un paesino sul Lago Maggiore dove lavoravano, in una fabbrica di vetro, molti stranieri provenienti da tutto il mondo: «Nella mia classe delle elementari gli italiani erano in minoranza, ed è lì che per capirci abbiamo inventato il grammelot. Probabilmente una classe del genere il ministro, come si chiama? Ah sì, Gelmini, l'avrebbe subito chiusa». Fo racconta la storia della "Biblia pauperum" e la cacciata degli attori dall'Italia: «In quell'occasione la censura ebbe un effetto positivo, perché gli artisti italiani esiliati in Europa cambiarono la storia del teatro. Senza di loro non ci sarebbe stato Shakespeare. Forse Berlusconi dovrebbe mandarci via tutti dall'Italia. Così potremmo far vedere di che cosa siamo capaci».

galletta@ilsecoloxix.it

OGGI AL LINGOTTO



BONNEFOY E LEOPARDI

Il poeta francese Yves Bonnefoy, 87 anni il 24 giugno, una delle voci più alte e livello mondiale, riceve oggi il premio Alasilo: a seguire, la sua lectio su Leopardi e la memoria delle parole



ECO E IL FUTURO DELLA MEMORIA

Umberto Eco è certamente uno degli intellettuali più attesi; oggi parlerà sul futuro della memoria, il tema di questa edizione; Roberto Calasso tratterà invece l'India dei miti



BEN JELLOUN E IL RAZZISMO

Lo scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun è oggi al Salone in occasione delle nuove edizioni dei suoi libri "Il razzismo spiegato a mia figlia" e "L'Islam spiegato ai nostri figli"



SAVIANO ARRIVA DI DOMENICA

Domani alle 18.30 previsto assalto per ascoltare Roberto Saviano, Piero Colaprico, Carlo Lucarelli, Valeria Parrella e Simona Vinci, autori con Wu Ming di "Sei fuori posto anche tu?" (Einaudi)